



Anno XXXVI • Numero 37 • Domenica 25 ottobre 2009

Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 06 6988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel-fax 06 6790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola

DI MARCO FRISINA

## Sant'Andrea della Valle e la Roma del Barocco

Sant'Andrea della Valle è una di quelle grandi chiese che caratterizzano la Roma barocca. Questa stagione straordinaria ha donato alla città dei capolavori stupendi e ha inventato uno stile che caratterizza la Capitale: architetture fastose in cui le colonne, le trabeazioni e i capitelli sono inondati da nuvole e angeli, da bagliori fiammeggianti in cui risplendono apoteosi e paradisi, trionfi e apparizioni. Nei primi decenni del '600 Roma era un grande cantiere e pullulava di artisti eccezionali. Le grandi opere si moltiplicavano e le commissioni divenivano palestre



La cupola di Sant'Andrea della Valle con gli affreschi di Giovanni Lanfranco e del Domenichino

luoghi straordinari merita attenzione la chiesa di Sant'Andrea della Valle con la sua cupola. Gli affreschi, che descrivono l'Assunta accolta nel Paradiso, sono di Giovanni Lanfranco e i quattro pennacchi raffiguranti gli evangelisti sono del Domenichino, due grandi pittori che operavano nella città in quegli anni. Tra i due sorse un'accesa rivalità proprio per il progetto della cupola inizialmente presentato dal Domenichino che si vide preferire quello del Lanfranco. Vitalità bellissima a servizio dell'arte e della fede, dove gli artisti facevano a gara per mostrare il cielo sulla terra.

per i giovani architetti, scultori, pittori. È l'epoca di Caravaggio, di Maderno, di Carracci e Guido Reni, del Cavalier d'Arpino e di Rainaldi. È una gara fatta di genialità e di invenzione, uno sviluppo che culminerà con Bernini e Borromini e che consacrerà definitivamente il volto barocco dell'Urbe. Tra questi

## società. Donne tra solitudine e solidarietà: dai drammi alle luci di speranza

la novità

Mutuo aiuto on line per madri single: l'idea de «Il Dono»

«Sono una mamma single, non per scelta, di una splendida bambina di sette anni e mezzo». È una delle tante, Mimi: un «nickname» che nel forum dell'associazione «Il dono» racconta con i toni della solitudine e della delusione una storia vera. Piena di domande senza risposta. Provare a trovarne insieme qualcuna, per Mimi e per le altre come lei, è l'obiettivo con il quale l'associazione - che si occupa di sostegno alla gravidanza indesiderata, inattesa o problematica - ha avviato un gruppo di auto-mutuo aiuto online. Il primo incontro si è svolto nei giorni scorsi, nella chat room del sito [www.il-dono.org](http://www.il-dono.org). Ne seguiranno altri 7, con cadenza mensile, portati avanti con il supporto di un educatrice e di una psicologa. Destinatarie: mamme che stanno affrontando o hanno affrontato la gravidanza da sole, o che stanno crescendo da sole il loro bambino (info: 347.3786645).



«Quello che vogliamo fare», spiega Serena Tacani, fondatrice e presidente dell'associazione, «è stimolare delle riflessioni sul passaggio da donna a mamma, da

e sull'investimento emotivo che si fa su se stesse in quanto mamme, oltre che sul proprio figlio». Proprio per questo il gruppo, partito con otto iscritte, non è di consulenza ma di scambio. Per provare, insieme, a fare pace con la propria storia, segnata dall'abbandono, per riuscire a tirare fuori il meglio di sé da offrire ai propri figli. Per partecipare l'unico requisito è la registrazione attraverso il sito. Verranno quindi fornite le indicazioni per ritrovarsi on line nella chat dell'associazione. «Abbiamo scelto questa modalità - osserva la presidente - per venire incontro alle esigenze di tante donne che ci contattano ormai da tutta Italia e fornire loro uno strumento facile da fruire, senza neanche uscire da casa».

Federica Cifelli

## La «RU 486» tra pericoli ed equivoci

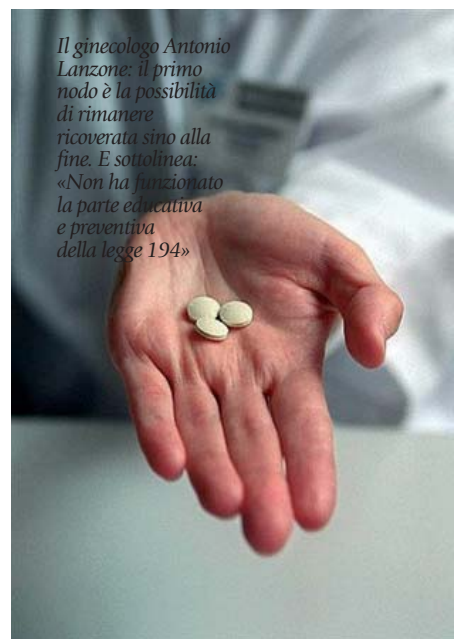
DI FEDERICA CIFELLI

Via libera anche in Italia alla pillola abortiva Ru486. Lunedì 23 ottobre l'Associazione italiana del farmaco (Aifa) ha approvato la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco Mifepristone (Mifepristone), della ditta Exelgyn: la pillola abortiva, appunto. La pubblicazione dovrebbe avvenire entro un mese. Da quel momento, il farmaco dovrebbe essere disponibile per uso ospedaliero: alle singole Regioni il compito di stabilire protocolli applicativi e tipo di ricovero. La legge italiana in materia di aborto, infatti, la 194, prevede che l'interruzione volontaria della gravidanza avvenga all'interno di strutture ospedaliere. Di qui la disposizione dell'Aifa, che prevede il ricovero dall'inizio alla conclusione del trattamento abortivo. E di qui anche i primi nodi critici che «rischiano di mettere in crisi il sistema sanitario», osserva il ginecologo Antonio Lanzone (nella foto), direttore dell'Unità operativa di ginecologia disfunzionale del Policlinico Gemelli di Roma. La Ru486 infatti è solo l'inizio del percorso: assunta entro 49 giorni dalla fecondazione dell'ovulo, blocca l'ormone protettivo della gravidanza, favorendo il distacco dell'endometrio e quindi dell'embrione. I protocolli per l'utilizzo prevedono quindi la somministrazione congiunta entro le 48 ore successive di una prostaglandina, che provoca le contrazioni necessarie a favorire l'eliminazione dell'embrione. Tutto questo, afferma Lanzone, «implicherebbe una permanenza in ospedale di diversi giorni, dato che l'efficacia del trattamento ai fini dell'espulsione dell'embrione è del 90-92%. Significa che otto donne su cento devono ricorrere comunque a un intervento chirurgico». Non solo: anche quando il trattamento risulta efficace, «in alcune donne richiede più tempo: sono circa 35 casi su 100 quelli che non si risolvono nei 2 giorni canonici. Ed è evidente che negli ospedali italiani non c'è grande disponibilità di posti». Il primo nodo dunque è la possibilità della donna di rimanere ricoverata fino alla fine del processo. Il secondo, continua Lanzone, è «la solitudine». Citando i «testi di soddisfazione» del farmaco il professore rileva come nel 50% dei casi quante



hanno fatto ricorso a un aborto farmacologico non lo sceglierebbero una seconda volta. «Quelle 70 donne su cento che in una seconda interruzione di gravidanza a preferenza vorrebbero comunque un ricovero esprimono un forte desiderio che qualcuno si occupi di loro. Che non venga meno quel principio di solidarietà che dovrebbe essere l'anima di ogni dispositivo pubblico». Dovrebbe, perché invece la via farmacologica all'aborto restituisce nelle mani della donna la responsabilità di gestione del processo: e lei ad assumere i due farmaci. Ed è lei a espellere in

maniera cosciente, l'embrione, senza potersi avvalere di quell'aspetto socializzante garantito dalla procedura in ospedale. «È probabile che i ricoveri verranno gestiti in regime di day hospital», afferma infatti il professore del Gemelli: «è difficile riuscire a trovare spazi per degenze prolungate». E per quante si ritrovano sole - «ancora più sole di quanto non avvenga normalmente nell'aborto» - ad attendere che il farmaco faccia effetto, «i livelli di ansia crescono in maniera significativa». Cita di nuovo i test di soddisfazione, il ginecologo, per raccontare gli alti tassi di percezione del dolore, l'attesa prolungata, lo stress. E il rischio di dover ricorrere a un secondo intervento, che è 4 volte superiore rispetto all'aborto chirurgico. A questo poi va aggiunto un tasso di mortalità di 10 volte superiore: «a motivo di un'infezione registrata a diverse latitudini sembra tipica delle donne in questa condizione». E in 29 finora ne sono morte. Su questo e su molto altro è al lavoro la Commissione sanità del Senato, impegnata in un'inchiesta parlamentare che si concluderà entro il 19 novembre, prima della distribuzione, ha garantito il ministro del lavoro e della salute Maurizio Sacconi. In realtà, sottolinea Lanzone, occorrerebbe avere il coraggio di chiarire in maniera significativa: «Non è vero che gli aborti sono diminuiti, semplicemente diminuiti il numero delle nascite, e di conseguenza anche quello delle interruzioni di gravidanza, ma il rapporto percentuale di interruzioni è in crescita. Non ha funzionato la parte educativa e preventiva della 194». E i dati dimostrano che non aiuta «una percezione banalizzata dell'aborto, dato quasi come *homeselfy*». Tanto che dove la Ru486 è stata già testata, le richieste sono aumentate.



Il ginecologo Antonio Lanzone: il primo nodo è la possibilità di rimanere ricoverata sino alla fine. E sottolinea: «Non ha funzionato la parte educativa e preventiva della legge 194»

## Tor de' Cenci, nuovi locali al consultorio dei salvatoriani

A Tor de' Cenci, tra i negozi del centro commerciale in largo Lido Duranti, a pochi passi dalla parrocchia intitolata a Gesù Divin Salvatore, opera da pochi giorni in nuovi locali il consultorio familiare dell'Apostolato salvatoriano (foto). «Abbiamo voluto dedicarlo alla «Mater Salvatoris», ha ricordato il parroco, il salvatoriano Agostino Maiolini. Nella struttura, dove è presente un'équipe composta da più di venti psicoterapeuti, i servizi vanno dalla consulenza psicologica, individuale e di coppia, infantile e adolescenziale, fino alla psicoterapia e alla psicodiagnosi. Il centro organizza corsi destinati alle coppie, ai genitori, per la preparazione al parto, per i familiari di malati di Alzheimer. I locali sono aperti dal lunedì al venerdì (ore 9-12 e 15-18).

Federico Chiapolino



La casa d'accoglienza «Mamre» a San Frumenzio ai Prati Fiscali

## «Mamre», quattro piani di solidarietà

La casa d'accoglienza della comunità di S. Frumenzio Oggi l'inaugurazione con il cardinale Vallini

DI ALESSANDRA SARTORI

Quattro piani di solidarietà: si inaugura oggi «Mamre», la casa di accoglienza per anziani, giovani, mamme con bambini della parrocchia San Frumenzio, ai Prati Fiscali. L'edificio, adiacente alla parrocchia, è stato interamente eretto con le offerte raccolte in dieci anni dai fedeli e da benefattori privati. Lo sottolinea il parroco, don Gianpiero Palmieri, che indica «Mamre» come «la casa non della sola famiglia che vi abiterà, ma di tutta la comunità

parrocchiale. Una risposta alle esigenze del territorio, alle tante domande degli ultimi della città. La logica sottesa è quella delle antiche comunità cristiane che don Luigi Di Liegro, ispiratore del progetto, sognava per tutte le parrocchie: la casa della carità». Oggi, in coincidenza con la festa di San Frumenzio, dopo dieci anni di progetti e quattro di lavori, il cardinale vicario Agostino Vallini taglia il nastro di «Mamre». Celebra poi la Messa all'aperto con il vescovo per il settore Nord, Guerino Di Tora, e il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci. Segue il pranzo aperto al quartiere con musiche, cibi e danze proposte da comunità di stranieri. Alle 16 una commedia musicale con il gruppo teatrale «Paroikos». L'evento assume anche un valore simbolico: i presenti infatti entrano i successori di monsignor Di Liegro, cioè monsignor

Di Tora, ora vescovo ausiliare, e monsignor Feroci, parroco per più di vent'anni di S. Frumenzio, un segno di continuità ideale nel lavoro della Caritas diocesana e di una comunità che ha fatto dell'accoglienza uno dei suoi segni distintivi. Proprio a don Di Liegro è intitolato il centro diurno per persone anziane e sole della casa. Moltiplica le iniziative di accoglienza di «Mamre» sotto il nome del quereto dove, nella Bibbia, Abramo accolse tre forestieri riconoscendo in loro il Signore; sono numerosi i servizi ai «forestieri» di oggi (scheda a lato). Due piani sono dedicati a Casa Donata, lo strumento per dare una speranza alle mamme con bambini che si trovano sole e senza alcun sostegno; con loro abiterà stabilmente una famiglia della comunità, Raffaele e Donatella, con una delle loro figlie. Raffaele ci dice: «Dopo aver frequentato in parrocchia per quattro anni la scuola

la scheda

## I numerosi servizi

Moltissimi i servizi offerti da Mamre: Televisiva, un servizio gratuito di assistenza e ammissione telefonica attiva 24 ore su 24; il centro Don Luigi Di Liegro, punto di incontro per persone sole; un servizio di consulenza familiare; un centro dove i bisogni delle persone trovano ascolto. La casa fungerà da base anche per il Banco alimentare. Il centro diurno per bambini è un servizio di accoglienza per i piccoli fino ai 3 anni. Casa Donata è poi lo strumento scelto per dare una speranza a quelle mamme con bambini senza alcun sostegno. (A. S.)

di formazione all'accoglienza per tutti i volontari di Mamre, abbiamo dato la nostra disponibilità per qualche weekend, ma don Gianpiero ha rilanciato e ci ha chiesto di abitare stabilmente con le mamme ospiti per due anni. Abbiamo accettato e non vediamo l'ora di cominciare!».

La traslazione delle spoglie della copatrona di Roma, domenica scorsa, dal monastero delle Oblate di Tor de' Specchi alla basilica di Santa Maria Nova al Palatino. Il discorso integrale pronunciato in piazza del Campidoglio dal cardinale Vallini

# A Santa Francesca affidiamo la città

CARDINALE AGOSTINO VALLINI

Signor Sindaco, Distinte Autorità, Fratelli e sorelle, a chiusura dell'anno giubilare della canonizzazione di Santa Francesca Romana, la processione che ne riaccompagna le spoglie dalla «sua casa», il monastero delle Oblate di Tor de' Specchi, alla basilica di Santa Maria Nova, riprende un'antica tradizione, sul percorso del grande corteo che nel 1608 salutò la canonizzazione di questa grande donna romana. La sosta in Campidoglio e il duplice omaggio della Civica Amministrazione e della Comunità ecclesiale, oggi come allora, vogliono indicare e ribadire il legame inscindibile tra la santa protettrice di Roma e la sua città. Fu infatti il popolo romano a presentare con convinzione l'istanza di canonizzazione e le Autorità municipali del tempo la ratificarono, sottoscrivendo la supplica con la quale si chiedeva al Papa Paolo V di ascrivere tra i santi questa figlia di Roma, che la città venera come sua copatrona.

Quando Francesca fu canonizzata erano passati circa 160 anni dalla sua morte, ma lo scorrere del tempo e il succedersi degli eventi non aveva cancellato la memoria, l'amore e la devozione della gente di Roma a questa sua figlia, alla quale aveva dato i natali nel 1378.

Nata da nobile famiglia del rione Parione, ancora giovanissima - come era uso frequente tra le famiglie benestanti dell'epoca - era stata data in sposa a un ricco possidente di Trastevere. L'imposizione del matrimonio andava contro la propensione di Francesca di consacrarsi a Dio, ma una volta sposata mostrò una sorprendente maturità che la portò ad assumere con responsabilità i ruoli di sposa, di madre e di amministratrice prudente dei beni di famiglia. La vita non fu tenera con lei: perse due figli ancora bambini, un terzo fu sequestrato e tenuto in ostaggio durante una delle ripetute occupazioni di Roma da parte delle truppe spagnole; il marito, Lorenzo Ponziani, ferito gravemente, rimase infermo per tutta la vita; gravi problemi economici misero a repentaglio la serenità e il benessere familiare.

Santa Francesca Romana visse in un periodo buio della storia della città: l'assenza del Papa, residente ad Avignone, le fratture all'interno della Chiesa negli anni del grande scisma d'Occidente, le minacce esterne unite alle tensioni interne nella municipalità cittadina rendevano Roma un luogo oppresso e conteso, dove per nessuno era facile condurre un'esistenza serena e dignitosa.

In questo contesto, Francesca, animata da una fede solida e dall'amore del prossimo, imparò a riconoscere il volto di Gesù Cristo in quello dei tanti poveri di Roma. Da ricca che era si fece povera con i poveri, pellegrina con i pellegrini, mendicante con i mendicanti, soccorrendo i bisognosi nelle necessità più urgenti, perfino assisteva da levatrice le partorienti povere, mentre non disattendeva ai doveri verso la sua famiglia. Divenne l'angelo dei vicoli e dei rioni, la consolatrice dei malati e dei poveri, un modello di virtù per ogni età e condizione (cf. S. Roberto Bellarmino).

Nel 1425, insieme a nove compagne, nella basilica di Santa Maria Nova, retta dai monaci Olivetani, Francesca fece la solenne oblazione alla Vergine Maria, con la quale abbracciava la spiritualità benedettina. Le compagne presto si radunarono nella casa di Tor de' Specchi, dove ancora oggi vivono e lavorano le figlie spirituali della santa, ma Francesca si unì al loro solo nel 1436, dopo la morte del marito. Quattro anni più tardi, la sera del 9 marzo 1440, passò da questo mondo alla contemplazione eterna del Signore Gesù, che aveva tanto amato. Una donna semplice di Roma, umile, priva

d'istruzione, sposa, madre e vedova, che ha operato nel nascondimento, ha lasciato alla Chiesa e alla città di Roma un esempio fulgido di vita santa e di impegno civile che è ancora oggi di sorprendente attualità. Il nostro tempo non è come quello di santa Francesca Romana: nuove povertà e nuovi timori ci preoccupano e interpellano tanto la Chiesa quanto la comunità civile e attendono soluzioni dalla cui efficacia dipende gran parte del futuro della nostra città. Quale messaggio offre la nostra Santa ai noi romani del ventunesimo secolo? Roma ha bisogno oggi più che mai di



“  
Una donna semplice di Roma, umile, priva d'istruzione, sposa, madre e vedova, che ha operato nel nascondimento, ha lasciato alla Chiesa e alla città di Roma un esempio fulgido di vita santa e di impegno civile che è ancora oggi di sorprendente attualità  
”

Nella pagina alcuni momenti della cerimonia di traslazione delle spoglie di Santa Francesca Romana, dal monastero di Tor de' Specchi alla chiesa di Santa Maria Nova al Palatino (foto Cristian Gennari)

## L'angelo di vicoli e rioni ripercorre le strade romane

Come sei secoli fa l'angelo dei vicoli e dei rioni di Roma ripercorre le strade della sua città che la volle santa. Una lunga processione è salita domenica pomeriggio dal monastero di Tor de' Specchi lungo le pendici del colle capitolino per l'omaggio della città e della diocesi alla santa copatrona Francesca Romana. Minuta nella piccola urna di vetro che ne custodisce le spoglie, quella donna semplice, senza istruzione, che ha speso la propria vita per i poveri e gli ammalati viene poi portata sul carro della Protezione civile lungo i Fori. Come accadeva per i trionfi degli imperatori romani. Torna nella basilica di Santa Maria Nova al Palatino, meglio conosciuta proprio come Santa Francesca Romana. Una traslazione delle reliquie che chiude l'anno giubilare del quarto centenario della sua canonizzazione. C'è la commozone di una famiglia nel chiostro del monastero dove la comunità delle oblate, fondata dalla santa nel 1425 e quella monastica olivetana sono riunite intorno all'urna di Francesca per la celebrazione dei vesperi insieme con gli amici del monastero, i cavalieri del Santo Sepolcro, le confraternite e i fedeli. «Noi ringraziamo il Signore», spiega l'abate generale dei monaci benedettini olivetani - per averci donato Santa Francesca Romana, una donna che a distanza di secoli ci provoca all'amore, alla solidarietà e soprattutto all'amicizia con il Signore qualunque sia lo

stato di vita in cui ci troviamo». Portata a spalla dai monaci, la teca lascia il chiostro e sale la Cordonata del Campidoglio con la scorta d'onore di 6 vigili urbani. Da sempre, il legame dei romani con Francesca è forte e inscindibile. Figlia di Roma, fu il popolo romano a presentare l'istanza di canonizzazione dopo circa 160 anni dalla morte e le autorità municipali del tempo la ratificarono sottoscrivendo la supplica a Papa Paolo V, che la proclamò santa nel 1608 aggiungendole il nome Romana. Mentre il coro diocesano intona l'inno a San Francesco, la processione arriva sulla piazza del Campidoglio. L'urna è deposta davanti al Palazzo Senatorio per il momento più significativo della traslazione: il duplice omaggio alla santa delle autorità ecclesiarie e civili nel cuore di Roma.



Ad accoglierla il cardinale vicario Agostino Vallini, il sindaco Gianni Alemanno e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. «Siamo su questa prestigiosa piazza», afferma Alemanno - per testimoniare il nostro affetto, la nostra devozione e riconoscenza nei confronti di questa santa che rappresenta per tutti noi cittadini romani la stella polare alla quale guardare con fiducia, per ripensare e rilanciare il nostro essere comunità soprattutto nel sostegno a chi soffre e vive nella povertà». Sposa, madre, vedova, Francesca Romana pone in rilievo il genio della donna, continua il sindaco. Di quelle donne «semplici che esprimono il loro talento femminile al servizio degli altri nella normalità del quotidiano». Il cardinale Vallini sottolinea l'attualità di Francesca, che «imparò a riconoscere il volto di Gesù Cristo nel volto dei tanti poveri di Roma», facendosi loro compagna di strada. «Divenne l'angelo dei vicoli e dei rioni, la consolatrice dei malati e dei poveri», prosegue il porporato. Nell'affidare la città alla sua protezione, il cardinale Vallini chiede per Roma «giovani coraggiosi che si impegnino nella società per trasformarla», «sposi e famiglie aperte alla vita», persone «che si facciano prossimo nei confronti dei poveri», degli anziani, dei malati e delle persone sole. «Buoni cristiani che costruiscano la Chiesa accanto».

Emmanuela Micucci



giovani coraggiosi che, secondo la parola che l'apostolo Paolo rivolse ai cristiani di questa città, non si conformano alla mentalità di questo mondo (cf. Rm. 12, 2) e non cercano il senso dell'esistenza in ciò che non può darlo: in idoli effimeri fatti dalle mani dell'uomo, in distruttivi paradisi artificiali, nella vuota esibizione della propria persona. Giovani che, con intelligenza e concretezza, si impegnano nella società per trasformarla, prendendo come regola di vita il Vangelo e l'amore di Cristo. Roma ha bisogno di sposi e di famiglie che

testimonino con la vita che l'amore è la vera vocazione di ogni essere umano e che la fedeltà reciproca non è un peso gravoso, ma il segno della responsabilità adulta di chi comprende che nel dono di sé, e non nella ricerca cieca di sempre nuove sensazioni, si compie la piena realizzazione della persona. Famiglie aperte al dono della vita, che siano guide forti e sagge dei figli e che non si chiudano nel loro privato, ma siano pronte a offrire il sorriso, la parola, l'aiuto concreto a chi si trova nel bisogno. Solo così le giovani generazioni non cresceranno in un

egoistico e triste individualismo, ma saranno capaci di annodare vincoli di solidarietà e di umana simpatia, che sono il cuore pulsante della città. Roma ha tanto bisogno di chi si faccia prossimo dei poveri. I poveri venuti da lontano, che si nascondono nelle periferie, ma anche i poveri che in questa città sono nati e che, impoveriti per la perdita del lavoro o per altre disavventure della vita, soffrono la solitudine e si sentono paralizzati dalla vergogna. Senza dimenticare i tanti anziani, i malati, le persone sole, che attendono vicinanza, ascolto, attenzione. Saremo capaci, come santa Francesca, di andarci a cercare e di farci loro compagni di strada con la luce e il calore dell'amore cristiano?

Roma ha bisogno di buoni cristiani, donne e uomini, che costruiscano la Chiesa, comunità accogliente e fraterna che testimoniana la presenza e l'amore di Dio, nella diversità di carismi e di vocazioni; ha bisogno di laici che, forti nella fede e nel

rispetto dell'uomo, da cittadini si impegnino nella vita sociale e politica, per servire con coraggio e competenza, il bene comune, avendo a cuore la sorte difficile dei meno provveduti, che sono cittadini come tutti. Ai monaci Benedettini Olivetani e alle care Oblate di Tor de' Specchi l'augurio di continuare con rinnovato entusiasmo il loro servizio alla Chiesa e alla città e di attrarre con il loro esempio nuove vocazioni alla vita fraterna.

Cari amici, all'intercessione di Santa Francesca Romana affidiamo la nostra amata città. Innumerevoli cristiani, nel corso dei secoli, con la loro vita esemplare hanno fatto di Roma una «città di santi». Raccolgiamo la loro eredità, certi che dalla nostra testimonianza autentica e evangelica, sia la comunità ecclesiale che quella civile ne trarranno grande beneficio e Roma continuerà a essere un faro di civiltà per il mondo intero. Santa Francesca Romana, prega per noi!





**Il vescovo  
coadiutore di  
Goma, Théophile  
Kaboy Ruboneka,  
denuncia la  
difficile situazione  
nel Paese  
Il sostegno  
della parrocchia  
per un villaggio**

## A San Gregorio Magno il dolore del Congo

DI MASSIMO CAMUSI

«In questa sala, oggi, è entrato il grido di dolore dell'Africa. Signore, ti offriamo le tribolazioni di un popolo schiacciato dalla guerra». Con questa preghiera monsignor Théophile Kaboy Ruboneka, vescovo coadiutore di Goma, città situata nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, ha chiuso l'incontro di mercoledì sera con la comunità di San Gregorio Magno alla Magliana. Il presule, a Roma per l'assemblea del Sinodo dei vescovi dedicata all'Africa, ha ringraziato la parrocchia per la sua opera missionaria in Congo e ha raccontato ciò che la quasi totalità dei media italiani ed europei ignora: le violenze a Goma e nell'intera regione del Nord

Kivu continuano, come le sofferenze delle popolazioni coinvolte nel conflitto. Una storia difficile, quella del Congo, passato dalla dittatura del colonnello Mobutu alla guerra fra l'esercito regolare del nuovo presidente Joseph Kabila e i ribelli filorwandesesi che puntano alla secessione del Kivu, zona ricca di diamanti e coltan (da cui si estrae il tantalio, utilizzato per la produzione missilistica, nucleare, aerospaziale, di telefonia mobile). «Le nostre ricchezze minerarie sono la causa della nostra miseria. La Chiesa - continua monsignor Kaboy - ha istituito un organismo speciale per studiare i contratti che il Governo centrale stipula con le aziende estere, per lo più cinesi, americane, thailandesi. Nonostante gli anni di combattimenti e di instabilità politica, infatti, gli affari non si sono mai

fermati. Anche durante il Sinodo, pochi giorni fa, noi vescovi abbiamo ribadito la condanna dello sfruttamento illegale del territorio, non solo in Congo, e l'indifferenza colpevole della comunità internazionale». Per il petrolio e le pietre preziose si combatte dal 1998 una «guerra dei giovani», dove l'80% dei soldati sono bambini, anche di 7-8 anni. Gli ufficiali consegnano loro fucili e droga per resistere alla fatica. Molti di questi piccoli, soprattutto le bambine, subiscono abusi sessuali da parte di nemici e commilitoni. Anche su questo fronte la Chiesa congolese si muove senza appoggi governativi, e non senza rischi, per il recupero e la formazione dei ragazzi. «Proprio l'istruzione è al centro dei nostri sforzi» - racconta Giancarlo Gamba, coordinatore delle opere di solidarietà

che San Gregorio Magno dedica al centro rurale di Mweso, 25.000 abitanti in territorio di Masisi, Nord Kivu -. Con la preziosa collaborazione degli studenti che frequentano le scuole superiori del quartiere, abbiamo sostenuto finanziariamente il Cadep, Comitato di agricoltori per lo sviluppo partecipativo, che coordina i progetti di scolarizzazione a Mweso». Nell'ultimo anno 465 ragazzi congolese hanno frequentato le scuole costruite grazie alla solidarietà degli abitanti della Magliana, e i progetti di istruzione continueranno nei prossimi mesi per i figli di uomini e donne fuggiti dalla guerra che vivono nel vicino campo profughi. La parrocchia ha realizzato un sito internet, [www.amicidimweso.com](http://www.amicidimweso.com), per saperne di più sui ragazzi e sulla situazione in Congo.

lutto

### Morto padre Juan, vicepresidente Ceis

Il 18 ottobre scorso è morto padre Juan Paris Plans (Corelli), vicepresidente del Ceis (Centro italiano di solidarietà) di Roma. Fondamentale il suo contributo allo sviluppo del Centro, della Federazione italiana delle comunità terapeutiche e nei campi della tossicodipendenza e dell'emarginazione anche all'estero. «Grazie a lui - fanno sapere dal Ceis - migliaia di persone in tutto il mondo hanno ritrovato la fiducia nella vita e la speranza di potersi risollevarle da uno stato di emarginazione e sofferenza». I funerali sono stati celebrati martedì 20 nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia.



Un'immagine dei lavori della seconda assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi insieme a Benedetto XVI

la celebrazione

### Oggi la Messa con i Padri Sinodali

Oggi, XXX domenica del tempo «per annum», alle ore 10, il Santo Padre Benedetto XVI presiederà nella basilica Vaticana la concelebrazione dell'Eucaristia con i Padri Sinodali, in occasione della conclusione della II assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi. Ieri è stato sfilato un bilancio con la conferenza stampa nella Sala stampa della Santa Sede. Venerdì è stato presentato il messaggio della II assemblea speciale per l'Africa. Un'esortazione forte: «Africa, alzati e

cammina!». Il documento è suddiviso in sette parti, più un'introduzione ed una conclusione. Numerosi gli appelli contenuti: ai sacerdoti; ai fedeli laici, «ambasciatori di Dio», alle famiglie. Il messaggio raccomanda la formazione permanente dei laici e l'istituzione di Università Cattoliche. Un altro appello è rivolto al mondo politico: l'Africa, si legge nel testo, ha bisogno di politici santi che combattano la corruzione e lavorino al bene comune.

### «Partenariato delle materie grigie»: la proposta nel convegno promosso in Campidoglio

### Mostra sul Ghana a San Nicola di Bari: viaggio missionario e poi un gemellaggio



Inaugurata domenica 18 ottobre, giornata missionaria mondiale, a Ostia, presso la parrocchia San Nicola di Bari, la mostra fotografica «Akpe Ghana - Grazie Ghana». Articolata in sei sezioni, contraddistinte da altrettante parole chiave (Scoperta, Accoglienza, Gioia, Libertà/Schiavitù, Essere/Avere, condividere), propone in sintesi riflessioni, emozioni, progetti maturati questa estate nell'esperienza missionaria che ha coinvolto 22 giovani della parrocchia tra i 16 e i 36 anni, ospiti per 20 giorni presso il St. Theresa Centre di Abor, scuola di avviamento professionale dell'Opera don Guanello. Ogni sezione ospita otto foto di grande formato e manufatti artigianali e viene raccontata dagli stessi ragazzi.

L'allestimento - curato da un giovane neo architetto, del gruppo scout, Maria Clara Masi - realizzato con materiale di recupero (oltre 250 cassette di legno per frutta) coniuga sobrietà della struttura e preziosità delle immagini accolte, a testimoniare l'incontro profondo tra le persone, agevolato proprio dalle condizioni di povertà. La stoffa usata, del colore della terra del Ghana, fa da sfondo nelle nicchie poste tra le fotografie, che accolgono manufatti artigianali locali o prodotti realizzati dai ragazzi del centro guaneliano St. Theresa. Tra le iniziative maturate, e ora in cantiere, la costruzione di un pozzo in uno dei villaggi poveri della zona intorno ad Abor, adozioni a distanza, la redazione di libri di testo di matematica in inglese grazie alla disponi-

bilità di alcuni docenti e studenti del liceo classico Anco Marzio di Ostia per i 120 ragazzi accolti nella scuola del centro guaneliano, ma anche sensibilizzazione per tutte le età a vivere in prima persona esperienze come questa. A conclusione del percorso, la proposta di un video reportage di 20 minuti, che segue la medesima impostazione della mostra, con contributi filmati, al termine del quale condividere domande, riflessioni, prospettive. La mostra, allestita dai ragazzi del gruppo scout che hanno vissuto l'esperienza missionaria in Ghana, farà tappa in altre parrocchie della prefettura, in alcune scuole superiori ed elementari, e il 18 novembre in una serata-incontro riservata ai capi dei gruppi Scout d'Europa. Laura Galimberti

# Africa, un patto tra le intelligenze

DI MARTA ROVAGNA

«Mettiamo insieme l'intelligenza del Nord e del Sud del mondo, vogliamo tutti che l'Africa sia una realtà grazie al partenariato delle materie grigie e non delle materie prime». Le parole dell'arcivescovo di Kinshasa, Laurent Monsengwo Pasinya, rendono il senso del convegno ospitato lunedì dalla sala della Protomoteca del Campidoglio, «Africa. Quale partnership per la riconciliazione la giustizia e la pace», che si è tenuto in occasione della seconda assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi. Il sindaco Gianni Alemanno ha accolto gli ospiti, molti vescovi che partecipano al Sinodo ed esponenti delle istituzioni e di organizzazioni sociali. «Roma - ha spiegato il primo cittadino - apprendo i lavori - e al confine tra il Nord ed il Sud del Mondo - può quindi essere un ponte per l'Africa, essendo anche impegnata nella cooperazione decentrata». Su questo ruolo di cerniera ha riflettuto anche Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di

Sant'Egidio, che ha parlato del ruolo tradizionalmente ospitale della città: «Il capitale di speranza e la forza di sacrificio degli africani li conosciamo bene», ha detto Riccardi - a Roma c'è da sempre uno spirito amico e solidale con l'Africa e la loro grandissima forza deve essere un capitale non solo per il loro continente ma anche per il resto del mondo». Ma come realizzare un partenariato equilibrato? Per Elisabetta Belloni, direttore generale della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, la strada è quella di una «governance paritaria, dove i progetti vedano una partecipazione e una regia dei Paesi che stanziano i fondi e di quelli beneficiari. L'ideale è quello di arrivare a vedere il continente realmente protagonista dei progetti di cooperazione». In questo contesto la Chiesa ha un ruolo «fondamentale», ha sottolineato Belloni - i principi di uguaglianza e giustizia sociale infatti sono alla base di ogni progetto di cooperazione». Sullo stesso concetto si è soffermato il cardinale Wilfrid Fox Napier, arcivescovo di Durban, in Sudafrica: proprio

la Chiesa cattolica «nel 1953 ha dichiarato l'apartheid come il Male. Da quell'assunto è iniziata una lotta dura e in prima fila per distruggere ogni discriminazione razziale a favore di una reale uguaglianza sociale». Sul tema dell'educazione è intervenuto invece il cardinale Polycarp Pengo, presidente del Secam (Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar), che ha lanciato l'idea di un gemellaggio tra il Comune di Roma e le scuole africane. In Tanzania, nazione di origine del cardinale Pengo, come negli altri Paesi africani, «è forte il divario tra scuole private e pubbliche, incapaci di formare la classe dirigente di domani, e creando quindi i presupposti per una perenne fragilità dei governi africani». E l'assessore capitolino alla Scuola, Laura Marsilio, ha accolto l'idea di gemellare scuole romane con scuole di un Paese africano e di altre nazioni del Sud del mondo, in modo che si possa «promuovere la conoscenza e la consapevolezza delle situazioni scolastiche dei Paesi in via di sviluppo. Così da promuovere solidarietà e rispetto reciproco».

## Ricostruire la speranza, l'impegno del dopo-Sinodo

Le urgenze del continente indicate da alcuni vescovi all'Osservatorio Cimi-Ucsi

DI ANTONELLA GAETANI

«Bisogna ricostruire la speranza e non discutere su cose teoriche». Così il lombardo monsignor Giuseppe Franzelli, vescovo di Lira, in Uganda, intervenuto martedì scorso al quinto appuntamento dell'Osservatorio sul Sinodo africano, nella libreria Paoline vicino al Vaticano. Osservatorio animato dai missionari comboniani padre Alex Zanotelli e padre Fernando Zolli e promosso da Cimi e Ucsi Lazio. In Uganda, infatti, c'è una guerriglia che

va avanti da vent'anni, costringendo molte persone ad allontanarsi dai villaggi per sfuggire alla violenza del Lra, l'Esercito di Resistenza del Signore, guidato da Joseph Kony, che ha ridotto molte donne in schiavitù e i bambini in soldati. «I ribelli - ha evidenziato il presule - sono criminali e al tempo stesso delle vittime. Molti dei bambini rapiti sono poi diventati dei carnefici. C'è un gran bisogno di pace. Molte persone che hanno perso i loro familiari nel peggiore dei modi, mi hanno detto che sono pronti a perdonare. Questo mi ha evangelizzato e credo che la chiave per arrivare alla pace sia proprio il rapporto tra vittime e oppressori. L'Africa ha molto da insegnarci, se siamo pronti ad ascoltare». All'incontro ha partecipato anche monsignor John Baptist Odama, arcivescovo di Gulu, in

Uganda. «Questa situazione non è nata dal nulla, è il risultato di una lunga storia di violenza. Tutti i leader religiosi in questi anni hanno fatto da ponte tra governo e ribelli per arrivare ad un accordo di pace. Ora il capo del Lra, Kony, si è rifugiato nella foresta. Credo che dovremo incontrare per convertirlo, fargli cambiare rotta. In fondo, se è successo a San Paolo può succedere anche a lui». Monsignor E. Hiiroo Kussala, vescovo di Tombura-Yambio, in Sudan, ha nuovamente raccontato gli orrori che stanno avvenendo nel suo Paese. «Il giorno dell'Assunzione - ha detto Kussala - nella città di Ezo, i ribelli sono entrati in chiesa dove i cristiani riempivano tutto lo spazio, in preghiera per l'Assunta, hanno rapito alcune persone e sette di loro sono state crocifisse agli alberi e sul

terreno con paletti di legno infilati nei piedi, nelle mani e nella testa. Non dimentichiamo una cosa: ciò che succede in Africa riguarda tutti noi e può avere conseguenze planetarie». Della situazione del Congo, invece, ha parlato il comboniano padre Joseph Mumbere. «Per parlare di pace - ha sottolineato - è necessario fare i conti con il nostro passato di schiavi, oppressi, torturati. Nell'agosto scorso Hillary Clinton e il presidente del Rwanda, Paul Kagame, sono venuti in Congo. Di fronte al nostro dolore ci hanno detto di dimenticare. Se il popolo ha a cuore il suo futuro deve imparare da solo a guarire le proprie ferite e ritrovare in esse la forza di ricominciare. Non prendiamo lezioni da chi viene in Congo solo per rapinare le nostre ricchezze, mentre noi moriamo a milioni».



## Iniziativa

## Universitari pellegrini verso l'Abruzzo

Da Roma a Isola del Gran Sasso, nel cuore dell'Abruzzo terremotato. È il percorso del VII pellegrinaggio degli universitari degli atenei romani, in programma sabato 7 novembre verso il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Saranno circa quattromila gli universitari che affideranno le proprie speranze al «Santo dei giovani». Vasto il programma: dopo l'arrivo previsto per le ore 9.30 e l'accoglienza delle matricole alle 10, si assisterà ad alcune testimonianze sulla tragedia. Quindi, la riflessione di monsignor Giuseppe Marcante, vescovo ausiliare per il settore Est. Alle 17, la Messa celebrata da monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila.

## «Matricole, prendete in mano il Vangelo della vita»

DI ILARIA SARRA

«Siamo colleghi perché mi sento un po' matricola anche io, visto che è da un anno e mezzo che sono cardinale vicario». Così, in maniera semplice e diretta, il cardinale Agostino Vallini si è rivolto giovedì ai tantissimi giovani universitari riuniti nell'Aula Paolo VI dell'Università Lateranense. Il porporato ha incontrato le matricole degli atenei cattolici romani - la Lumsa (Libera università Maria Santissima Assunta), la Cattolica, l'università Europea di Roma - e del Campus Biomedico. Ad aprire l'incontro è stato monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, che ha dato appuntamento agli studenti per il VII pellegrinaggio che li vedrà protagonisti il 7 novembre prossimo presso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, in Abruzzo. Subito dopo tre ragazzi, in rappresentanza

dei rispettivi atenei, si sono rivolti al cardinale ringraziandolo e invitandolo ad essere loro vicino con la preghiera: «Vogliamo essere testimoni della verità dell'esperienza cristiana», ha detto Elisabetta, studentessa di Medicina alla Cattolica. Stefano, iscritto alla Lumsa, ha ricordato che quest'anno la sua università festeggia i 70 anni dalla fondazione: «La nostra esperienza di fede - ha sottolineato - è la colonna portante della nostra vita». «Quello a cui siamo chiamati - ha concluso una studentessa dell'Università Europea - è investire i nostri talenti nella promozione della persona e nell'agire umano giusto e responsabile». Chiamati anche, come ha spiegato il cardinale, a vivere il periodo universitario come un percorso durante il quale si desidera capire, formarsi, percorrere le vie della cultura: «Anche se - ha ricordato - questo è anche un tempo di crisi, di dubbio critico, per molti giovani sul piano dei fondamenti della vita vi è

incertezza. Dinanzi alla lettura misteriosa della presenza di Dio nella storia si rimane scettici». Come i due discepoli di Emmaus che non riconoscono subito Gesù nell'uomo che li accompagna per un lungo tratto di strada ma, appena capita la verità, non esitano a tornare indietro per annunziare ciò che hanno visto. «Senza il cammino della delusione, dell'esperienza di Cristo e poi del ritrovare il vero volto di Dio, non ci sarebbe stata la comprensione del mistero», ha aggiunto il porporato. «Vi auguro - ha detto rivolto ai giovani - di incontrare nelle esperienze accademiche la possibilità di fare un cammino interiore e di essere protagonisti della vostra esistenza. Spero che possiate prendere in mano il Vangelo della vita e far sì che quelle parole diventino luce e allo stesso tempo si riscaldi il vostro cuore, come ai discepoli di Emmaus, attraverso una ricerca fatta insieme. Questo è il senso delle cappellanie universitarie».



L'incontro del cardinale Vallini con le matricole  
Il cardinale Vallini ha incontrato alla Lateranense gli iscritti al primo anno degli atenei cattolici e del Campus Biomedico  
«Vi auguro di essere protagonisti della vostra esistenza»

Celebrazioni per i 70 anni: domani la Messa a San Giovanni. Il rettore: «Questa università nasce con la vocazione all'educazione»

## Lumsa, fede e ragione la nostra stella polare



## la scheda

## Novemila studenti

Sono circa 9mila gli studenti iscritti alla Lumsa, cifra che comprende anche le sedi distaccate di Palermo, Taranto, Galtanissetta e Gubbio. Le immatricolazioni per l'anno accademico 2009-2010, alla data del 14 ottobre, sono 1.345. Nel 2008 gli studenti stranieri erano 443 (243 dei quali Erasmus). Per il prossimo anno si prevede l'ingresso di 300 studenti stranieri; 150 partiranno per l'Erasmus. I laureati nel 2008 sono stati 1.627. Lo scorso giugno la Commissione europea ha insignito la Lumsa con l'ects Label, per aver dato prova di eccellenza nell'applicare il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (Ects). (D. P.)

Il giurista Giuseppe Dalla Torre, dal 1990 alla guida dell'ateneo romano, ricorda che la fondazione «è opera di una donna, assai sensibile ai problemi della formazione»  
Il 12 novembre udienza da Papa Benedetto XVI

DI DANIELE PICCINI

Con la celebrazione eucaristica di domani pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, si apriranno ufficialmente le celebrazioni per l'anniversario della nascita della Libera università Maria Santissima Assunta (Lumsa), fondata esattamente settant'anni fa dalla pedagogista Luigia Tincani. La scelta della basilica Lateranense non è casuale, come tiene a spiegare il rettore, Giuseppe Dalla Torre, docente di Diritto canonico e Teologia morale, dal 1990 alla guida dell'ateneo romano che comprende tre facoltà: Lettere e filosofia, Giurisprudenza e Scienze della formazione. «La Messa - precisa Dalla Torre - è stata voluta non solo perché San Giovanni in Laterano è la cattedrale di Roma, ma anche perché, dal punto di vista giuridico, il Vicariato di Roma è il nostro ente fondatore e il cardinale vicario nomina parte del nostro consiglio di amministrazione. Dunque la diocesi di Roma "ha" una sua università cattolica, la Lumsa appunto». La nascita

dell'ateneo fu dettata dall'esigenza di formare le religiose che insegnavano nelle scuole cattoliche. «La struttura - spiega Dalla Torre - nasce come Istituto universitario parificato di magistero, nell'autunno del 1939, quando il re Vittorio Emanuele III firma a San Rossore il decreto istitutivo. La fondazione è opera, caso del tutto singolare, di una donna, Luigia Tincani, assai sensibile ai problemi della formazione, e del cardinale Giuseppe Pizzardo, allora prefetto della Sacra Congregazione per i seminari e gli studi (l'attuale Congregazione per l'educazione cattolica, ndr). L'intitolazione a Maria Santissima Assunta fu voluta da Pio XII, che proprio in quel periodo stava riflettendo sul dogma mariano, proclamato nel 1950». L'ispirazione cattolica della Lumsa è ben riassunta già dal logo dell'Università: «La nostra stella polare - rivela il rettore - è sempre stato il motto scolpito nel sigillo dell'università: in *habe et humanitate*. Con questa indicazione l'ateneo dichiara di seguire l'insegnamento di Giovanni Paolo II sui rapporti tra fede e ragione che, in un'università che si qualifica come cattolica, debbono essere sempre coltivati». Al centro della didattica della Lumsa c'è insomma lo studente come «persona integrale». «Diamo attenzione alla persona umana», annuncia Dalla Torre - e cerchiamo di mirare non solo a una formazione culturale e professionale di eccellenza, ma anche all'educazione. Ritengo che l'università abbia il compito di formare alla cittadinanza, alle ragioni dello stare insieme, a sentimenti solidaristici, alla preoccupazione di perseguire il bene comune». Questa filosofia si traduce immediatamente nella cura del percorso di studi di ogni studente. «Dal punto di vista pratico - spiega il rettore - ci preoccupiamo di assicurare agli studenti una didattica mirata ai loro bisogni, sostenuta da tutor, arricchita dalla possibilità di fare un'esperienza di stage o di tirocinio». Accompagnare «integralmente» la via universitaria degli studenti è la risposta della

## per saperne di più

## la storia. Le origini nel 1939 grazie a Luigia Tincani

La Lumsa nasce a Roma il 26 ottobre 1939 come Istituto superiore di magistero Maria Santissima Assunta, su iniziativa della pedagogista Luigia Tincani, che aveva fondato l'Unione Santa Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola. L'Istituto, riservato alle religiose, ha una sola facoltà, tre corsi di laurea e un diploma di abilitazione. Nel 1967 l'Istituto apre alle studentesse laiche. Nel 1973 e nel 1977 l'Istituto rileva la Scuola per educatrici professionali e quella per assistenti sociali, incrementando l'offerta formativa con altri due diplo-

mi universitari. Nel 1984, nella sede cinquecentesca dell'arcivescovo di Palermo, apre la Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali, intitolata a Santa Silvia. Nel 1989 l'Istituto acquisisce la denominazione di «Libera università». Nel 1991 a Roma apre la facoltà di Lettere e filosofia, nel 1995 quella di Giurisprudenza. Nella seconda metà degli anni '90 si attivano la sede di Taranto e i due poli didattici di Galtanissetta e di Gubbio. Nel 1999 la sede di Palermo si arricchisce della facoltà di Giurisprudenza. (Dan.Pic.)

Lumsa alle sollecitazioni che Papa Benedetto XVI, nel gennaio del 2008, affidò alla «Lettera sul compito urgente dell'educazione», indirizzata alla città e alla diocesi di Roma. «Condivido le preoccupazioni del Santo Padre - ammette Dalla Torre - l'emergenza educativa dipende sia dall'indebolirsi delle tradizionali "agenzie educative", compresa la famiglia, sia da una cultura relativista, nichilista, precaria, che non spinge verso grandi valori ideali. La nostra università nasce con la vocazione all'educazione e cerca di contribuire a dare

indicazioni culturali e operative concrete per superare l'emergenza. Ma si tratta di fenomeni che richiedono tempi lunghi». Quanto più intensi gli sforzi per risolvere l'emergenza educativa, tanto più graditi gli incoraggiamenti che Benedetto XVI esprimerà al corpo docente della Lumsa, durante l'udienza del 12 novembre nell'aula Paolo VI. «Dal Papa - auspica il rettore - ci attendiamo una parola di orientamento per il nostro lavoro di formazione e di ricerca. Benedetto XVI, che in più occasioni ha fatto capire come dovrebbe essere un'università cattolica, ci

saprà dire parole che motivino il nostro impegno in un contesto culturale e sociale che è molto diverso da quello di settant'anni fa». Il motto per l'anniversario della fondazione - «Nel futuro da 70 anni - suggerisce che l'unica, autentica celebrazione del passato è l'aspirazione ad un futuro sempre migliore. «Mi auguro - conclude il rettore Dalla Torre - un'ulteriore crescita della Lumsa come comunità: una comunità di ricercatori, docenti e studenti ispirata dall'entusiasmo di partecipare insieme a una grande esperienza intellettuale».



Sopra la Lumsa, a sinistra e sotto alcuni studenti dell'ateneo



## Molte iniziative fino a maggio

Le iniziative per festeggiare il 70° anniversario della fondazione della Lumsa inizieranno domani alle ore 17 con la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Il 12 novembre, alle ore 10.30, rappresentanti dell'ateneo saranno ricevuti in udienza da Papa Benedetto XVI nell'Aula Paolo VI. Il 26 novembre, alle ore 15, presso la sala convegni Lumsa di via Porta di Castello 44, si svolgerà il primo dei tre convegni organizzati per approfondire la storia della Lumsa e della sua fondatrice

Luigia Tincani: l'incontro sarà intitolato «Ecologia in Università: il caso italiano». Il secondo appuntamento è fissato per il 25 febbraio 2010, quando (nella stessa sede) si parlerà di «La pienezza dell'umano negli scritti di Madre Tincani». Il 27 e 28 maggio, dalle ore 9.30, nell'aula magna Santa Caterina da Siena di Borgo Santa Angela 13, si svolgerà il convegno «Libertà ed educazione». L'anniversario della fondazione sarà ricordato anche da una pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana («In fide et humanitate. 70 anni della Lumsa») e da una mostra

fotografica, con quattro diversi approcci. Il primo, «storico-documentale», visibile nella sede Giubileo della Lumsa; il secondo, «storico-giuridico-documentale», allestito presso la sede di via Pompeo Magno; il terzo, «didattico-culturale», nella sede Vaschette; infine, nella sede Traspontina, il «percorso dantesco». Altre iniziative e convegni saranno organizzati da studenti e laureati Lumsa nelle tre facoltà dell'ateneo. Il 13 maggio, alle 20, «Adorazione sotto le stelle» presso i Giardini vaticani. Info su [www.lumsa.it](http://www.lumsa.it).

Daniele Piccini



## Decolla «Progetto Mamma» ad Acilia Sud Uno spazio di accoglienza a vari livelli

**A**ccoglienza, carità e professionalità: sono le parole chiave del «Progetto mamma» presentato sabato 17 ottobre presso il centro di culto Santa Gianna Beretta Molla, in via Amedeo Bocchi, ad Acilia Sud. «Mamma sta per famiglia», spiega l'avvocato Gerardina Gargiulo, dell'equipe dei volontari, «e il progetto si propone di offrire uno spazio di aggregazione, accoglienza, informazione e socializzazione in particolare rivolto alle numerosissime giovani famiglie che vivono sul territorio e spesso sperimentano solitudini ed indifferenza ai loro problemi». Due sale del centro di culto sono state destinate al progetto, ristrutturate ed arredate con i fondi del bando regionale per gli oratori. Grazie ad un team di volontari è attiva tutti i giorni dalle 9 alle 20 un'accoglienza di

primo livello per famiglie con minori, con modalità simili ad un centro di ascolto con assistenza (gravidanza difficili, stati di abbandono, indigenza economica) e soprattutto momenti di socializzazione e formazione mensili. Una decina di professionisti garantisce inoltre gratuitamente l'accoglienza di secondo livello, specializzata, che coniuga professionalità e familiarità con consulenza pediatrica, psicologica, neuropsichiatrica, pedagogica, legale, finanziaria. Attivo anche il martedì e giovedì uno sportello per la distribuzione di vestiario e prodotti per la prima infanzia. Il progetto nasce dalla sinergia di laici e religiosi della XXVII prefettura. Maturato dalle esperienze di carità promosse in diverse realtà, dalla parrocchia S. Carlo da Sezze, dove sono attivi un centro di

formazione giovanile e una scuola di italiano per stranieri, ai centri di ascolto delle parrocchie S. Tommaso all'Infernetto e S. Leonardo da Porto Maurizio ad Acilia, si propone di lavorare in rete con le principali esperienze di carità operanti nel XIII municipio. Il centro di culto, che ospita anche il consultorio familiare dei Salvatoriani, il centro di ascolto Caritas, catechesi per adulti, catechesi permanenti per bimbi dai 3 ai 6 anni, la comunità di S. Egidio e ritiri domenicani per comunità, è una vera roccaforte di solidarietà. Nelle fondamenta, un piccolo seme: la sorella di Santa Gianna Beretta Molla, che nella parrocchia di riferimento, San Giorgio ad Acilia, ha abitato per 30 anni, come religiosa canoniana.

Laura Galimberti

### Le celebrazioni nei cimiteri romani



**D**omenica 1° novembre, solennità di Tutti i Santi, alle ore 16, il cardinale Vallini presiederà la Messa nel cimitero monumentale del Verano. Nella stessa giornata altre due liturgie eucaristiche si terranno al cimitero di Prima Porta e in quello di Ostia Antica. A presiedere la prima, sempre alle 16, ci sarà il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord. A celebrare nel cimitero di Ostia Antica, alle ore 15.30, il vescovo Paolo Schiavon, ausiliare per il settore Sud. Sempre lui, lunedì 2 novembre, commemorazione dei defunti, officierà la Messa al cimitero del Centino, di nuovo alle 15.30.

Diocesi, Moica, associazione Santi Pietro e Paolo, Forum nell'organizzazione, con le Acli che invocano una fiscalità più equa

## L'evento. Stamani all'Eur si svolge la settima edizione Torna «Run for family» una festa per le famiglie

DI GIULIA ROCCHI

**C**hi fa il percorso spingendo il passeggino. Chi cammina appoggiandosi al bastone. Chi corre tenendo per mano il fratellino. Per i partecipanti alla settima edizione della «Run for family», la maratona per le famiglie che si svolge oggi all'Eur, l'obiettivo non è vincere. Ma, davvero, partecipare. «La nostra è una festa per tutte le famiglie», sottolinea infatti Rita Petri, ideatrice della manifestazione e presidente del Movimento italiano casalinghe (Moica) del Lazio. Oltre al Moica, l'iniziativa è organizzata da Associazione dilettantistica sportiva e culturale Santi Pietro e Paolo. Forum delle associazioni familiari, diocesi di Roma e per la prima volta, dalle Acli di Roma. Che invitano a partecipare non solo per stare insieme, ma per «correre verso il quoziente familiare», come sostiene il presidente delle Acli della Capitale, Gianluigi De Palo, nuovo presidente del Forum regionale delle associazioni familiari. «Anche attraverso una maratona che coinvolge le famiglie - spiega - è possibile ricordare che la famiglia è una risorsa e non un problema. Il bene della famiglia è il bene del Paese. È l'unico modo per sostenerla e partire da una fiscalità più equa». Scarpe da ginnastica e pettorina, i maratone partiranno alle 10 dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Poi percorreranno viale dell'Astronomia, viale America, viale Beethoven, e ancora avanti attraverso l'Eur fino a tornare davanti alla chiesa. Due i percorsi previsti: la passeggiata di due chilometri la gara non competitiva di poco meno di sei. Itinerari alla portata di tutti, grandi e piccoli. Non ci sono limiti di età, infatti, per iscriversi alla «Run for family». Anzi, sono previsti premi per la famiglia con il componente più anziano e per quella con il membro più giovane, oltre che per il nucleo familiare più numeroso e per i gruppi scolastico e sportivo più nutrito. In linea con lo spirito di festa che anima l'iniziativa. «Abbiamo promosso questa maratona - spiega ancora Petri - per



per saperne di più

### Il ricavato per i restauri della chiesa

**V**enerdì Santo, aprile del 2006. Una lastra si stacca, all'improvviso, dalla facciata della basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur. Colpa del disfacimento delle malte, dei materiali scadenti utilizzati per la costruzione della chiesa. Da allora i fedeli si danno da fare per raccogliere fondi per le opere di restauro, anche con varie iniziative come la «Run for family». La facciata principale è stata riparata, ma i rilievi hanno dimostrato che vanno eseguiti dei lavori anche sugli altri tre lati della basilica. «Dobbiamo mettere mano ai quattro grandi nicchioni che compongono il perimetro», spiega il parroco, padre Francesco Bartolucci, dei frati minori conventuali. (Giu. Roc.)

insieme è possibile e bello». E non solo. L'iniziativa «è la prima tra le tante che faremo - anticipa il presidente delle Acli di Roma - per sensibilizzare sull'approvazione di un quoziente

familiare comunale e, poi, anche nazionale». Intanto le Acli puntano, con dati informativi, a far conoscere i servizi offerti alle famiglie, come il Gasf, il gruppo di acquisto solidale familiare. «L'unione sportiva dell'associazione», sottolinea ancora De Palo - cura tutto l'aspetto logistico della manifestazione, dalle ambulanze ai volontari lungo il percorso». Ai partecipanti alla maratona verrà consegnato una sacca con diversi gadget offerti dagli sponsor. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto ai lavori di restauro della basilica dei Santi Pietro e Paolo (vedi box a centro pagina).

### Due preti allo sportello del Vicariato

## Pellegrinaggi, l'Orp rafforza il servizio

**A**ttivo da questo mese un nuovo servizio di assistenza dell'Opera romana, pellegrinaggi destinato alle parrocchie interessate a inserire nella loro proposta pastorale itinerari nei luoghi più interessanti della cristianità. Un servizio promosso nello sportello da anni operante nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato. In questo modo, l'Orp intende ribadire la propria disponibilità ad accogliere i sacerdoti della diocesi che hanno bisogno di indicazioni per l'organizzazione dei pellegrinaggi, proponendo all'occorrenza itinerari specifici e suggerimenti pastorali e tematici. Lo sportello è attivo ogni giorno dal lunedì al venerdì, accessibile nelle normali ore di apertura del Vicariato. «L'idea è quella di mettersi al servizio delle parrocchie», afferma don Antonio Collicelli, responsabile del servizio. «È importante che i parroci trovino confratelli disposti ad assisterli. Faremo di tutto affinché si possa venire incontro a tutte le necessità, perché - sottolinea - il pellegrinaggio è un importantissimo strumento di evangelizzazione». L'occhio dell'Orp guarda ai giovani in particolare modo. Lo dice padre Cirio Bova: «Il nostro obiettivo è raggiungere i ragazzi. Vorremmo che le nostre proposte riuscissero a coinvolgerli e specialmente loro. Ricco perché stiamo pensando a una collaborazione con la pastorale giovanile e universitaria. Un primo passo in questo senso - precisa - è stato fatto con l'organizzazione del prossimo pellegrinaggio estivo, quello che vedrà i ragazzi della Capitale percorrere le strade italiane, francesi e spagnole verso Compostela». «L'esperienza - riprende padre Bova - dice che la risposta dei giovani a queste iniziative è soddisfacente. Indica che i ragazzi hanno voglia di far maturare la propria fede, alla ricerca di una profonda forza interiore». Per l'Anno sacerdotale l'Opera romana pellegrinaggi sta pensando a momenti di riflessione da proporre ai religiosi e alle religiose. «Stiamo preparando un ritiro spirituale, in collaborazione con monsignor Zaggoto, per celebrare con alcune iniziative l'Anno sacerdotale», spiega padre Bova. Nelle prossime settimane è attesa la distribuzione del nuovo programma. Attenzione particolare al Iosp fest (dove Iosp sia per «Journays of the Spirit», Viaggi dello Spirito) in programma dal 14 al 17 gennaio alla Nuova Fiera di Roma. Un'iniziativa che ha per scopo stimolare la conoscenza dei luoghi di culto e degli itinerari religiosi europei e mondiali come i monasteri ortodossi di Sofia e Plovdiv in Bulgaria. O le città cinte dell'«Anello d'Oro» in Russia. Senza contare gli itinerari classici come Fatima, Lourdes e Terra Santa.

Matteo Raimondi

## San Gregorio VII, «spezzare insieme il Verbo»

Sei centri di ascolto della Parola e uno stile di comunione. Un consultorio per le forme di povertà spirituale. I frutti di bene vengono oggi presentati al cardinale vicario

**U**na parrocchia all'ombra del «Cupolone», quella di San Gregorio VII (nella foto), che il cardinale Vallini visiterà oggi incontrando il Consiglio pastorale, alle 17, e poi celebrando la liturgia eucaristica delle 18. Vicinissima alla basilica di San Pietro, la parrocchia con il suo territorio comprende ben 34 comunità femminili - tra cui le suore del Cottolengo con cui vi è un rapporto di collaborazione e di solidarietà privilegiato - il Seminario Romano Minore, la cura generalizia dei Frati Francescani, tre cappelle e l'Oratorio di San Pietro. «Una serie di realtà con cui abbiamo cercato di interagire

all'insegna di quello che è un po' lo stile in cui vuole riconoscersi questa comunità», osserva il parroco, padre Paolo Maiello, dell'ordine dei Frati Minori. Ovvero quello di un'azione coordinata e condivisa in grado di coinvolgere non soltanto in maniera efficace i servizi e i gruppi che animano la comunità, ma soprattutto d'incidere a livello intergenerazionale. Una linea guida scaturita dalla grande assemblea parrocchiale, «Testimoni di speranza in un mondo che cambia», che nel 2006 ha coinvolto ben 120 delegati divisi in cinque ambiti. «Si è trattato di un evento che ha orientato il cammino della pastorale di questi anni - riprende padre Paolo - con un'attenzione che guarda alle famiglie per arrivare ai giovani e viceversa». Da quest'impegno nascono i sei centri d'ascolto della Parola - «un modo per spezzare insieme il Verbo», commenta padre Paolo - e i tanti gruppi di ragazzi che si coagulano intorno all'Oratorio «i compagni di San Francesco», che coinvolgono i bambini dagli 11 ai 14 anni, il

gruppo «Siamo noi», dai 14 ai 18, e «La fraternità Gioia», composta da giovani animatori. «Ma di grande importanza per comprendere le modalità e le esigenze con cui rapportarsi alla realtà - aggiunge il parroco - è stata la missione che un paio di anni fa ha cercato di raggiungere il maggior numero di abitanti impegnando ben 70 persone». Esperienza da cui sono emersi i nuovi problemi che toccano molte famiglie e, soprattutto, molte giovani coppie oggi, come gioco, dipendenze, stress, depressione. «Anche per questo motivo - aggiunge padre Maiello - è sorto un consultorio in seno alla parrocchia rivolto a quanti si trovano coinvolti in forme di povertà spirituale». Uno dei tanti frutti di bene che saranno presentati oggi al cardinale vicario, insieme con quelle che sono avvertite come le maggiori emergenze: operatori pastorali formati, presenza di diaconi permanenti e di ministri straordinari dell'Eucaristia.

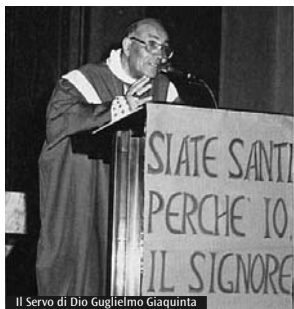
Francesco Lalli

### Il «Pub francescano»

Giovani e anziani, due sfide diverse per una parrocchia che vuole raggiungere tutti. Per questo la comunità di San Gregorio VII ha messo appunto iniziative mirate. Per i ragazzi ogni seconda domenica del mese è attivo il «Pub francescano» organizzato da un gruppo che coinvolge animatori, genitori e oratorio. Per non lasciare soli i più anziani e per le famiglie che hanno perso i figli, viene invece organizzato un pranzo comunitario, ogni anno il 26 dicembre.



## La veglia della Pro Sanctitate a San Giovanni



Il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta

«La santità dono per tutti». Sarà questo il tema della Giornata di santificazione universale che, a livello diocesano, sarà celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano il prossimo venerdì 30 ottobre, con un incontro di preghiera. A presiederlo, alle 18.30, il vescovo Giuseppe Marcante, ausiliario del settore Est. «Una felice consuetudine», definisce l'evento il cardinale Vallini. E lo fa in un messaggio inviato al movimento Pro Sanctitate ([www.prosanctitate.org](http://www.prosanctitate.org)) che, su mandato del suo fondatore, il servo di Dio Guglielmo Giaquinta, anima e organizza la Giornata da 52 anni in diverse parti del mondo. Fondato nel 1947 a Roma dal sacerdote siciliano, poi diventato vescovo di Fivoli, il movimento Pro Sanctitate, come spiegano i responsabili, «è una realtà ecclesiale

che vuole far conoscere, accogliere e vivere la chiamata di tutti alla santità. Desidera formare persone disponibili a essere presenza e annuncio del messaggio di amore e di santità portato al mondo da Cristo, in sintonia con la Chiesa e con i suoi pastori». Come nel carisma instillato dal fondatore, di cui quest'anno ricorre il XV dalla morte, che indicò tra i principali impegni quello di «far conoscere a tutti la vocazione alla santità per spingere alla corrispondenza massima e cioè a un cristianesimo di profondità». In vista della veglia di venerdì, nei giorni scorsi, è stato organizzato un convegno. Sullo stesso tema della Giornata della santificazione, ha coinvolto anche altri movimenti nella riflessione sulla santità e sulla pace. Il calendario delle attività, nei prossimi mesi, proseguirà con

diverse iniziative. Tra esse è importante ricordare quelle più imminenti, come la mostra sulla santità, che sarà allestita dal 2 al 26 novembre nei locali di San Crisogono (piazza Sonnino). Sabato 21 novembre, poi, nel Centro Pro Sanctitate di piazza San Calisto 16, verrà presentato il volume «Alleanza chiamata santità. Per una antropologia ottimista», che raccoglie gli atti del IV convegno di studi sul vescovo Giaquinta. Coordinerà l'incontro, alle ore 17, Gaetano Zito, preside dello Studio Teologico San Paolo di Catania. Interverranno il gesuita padre Rossano Zaz Friz, della pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, e il benedettino padre Roberto Nardin, docente alla Lateranense.

Claudio Tantarri

L'incontro diocesano degli animatori della comunicazione con Stefano De Martis, condirettore dell'ex Sat2000. Il filone dell'informazione con i suoi appuntamenti

# Tv2000: news, cultura e la vita della Chiesa

DI GRAZIELLA MELINA

«La nostra non è una televisione confessionale», ma «una tv di ispirazione cattolica che vuole parlare a tutti». Lo ha premesso subito, Stefano De Martis, condirettore responsabile di Tv2000, rivolgendosi agli animatori della comunicazione e della cultura delle parrocchie romane che sabato 17 ottobre si sono ritrovati al Palazzo Lateranense per partecipare all'incontro «Da Sat2000 a Tv2000: la sfida del digitale». L'appuntamento, che si inserisce nel progetto Portaparola, è stato promosso dall'associazione Diocesi in rete con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali in vista della Giornata di sostegno ad *Avvenire*,

fissata per domenica 8 novembre. «Il nostro obiettivo - ha specificato De Martis presentando il palinsesto - è quello di fare televisione e allo stesso tempo contribuire alla formazione del senso critico dei telespettatori». La cui platea, d'ora in poi, potrà essere molto più vasta. L'emittente, nata 11 anni fa sul satellite, è infatti da poco approdata sulla digitale terrestre. E per l'occasione ha cambiato logo: da Sat2000 a Tv2000.

«Con questa nuova tecnologia - ha proseguito De Martis - ci avviamo verso un processo che permetterà di entrare in maniera diretta nelle case degli italiani e potrà essere valutata alla pari degli altri mezzi di comunicazione». Ma con una differenza. In un panorama di televisioni «generaliste», con un clima da arena - come ha rimarcato Angelo Zema, direttore della testata online *Romasette.it* e coordinatore di *Roma Sette - Tv2000* non teme di essere fuori dal coro». Filone portante di «Tv2000» è da sempre quello dell'informazione, guidata per tanti anni da Dino Boffo, al quale è stata rinnovata la solidarietà e la gratitudine da parte di De Martis, di Zema e anche di tutti i partecipanti. L'attenzione alle news parte dalle 8 con la rassegna stampa, e poi con un primo notiziario alle 16 e poi quella principale delle 19.40, «improntata a una maggiore apertura al mondo». «Vogliamo dare un'attenzione costante alla vita della società civile - ha spiegato De Martis -». Nei nostri telegiornali non trovate pastori politici. Noi siamo molto presenti sull'attività parlamentare. La «spina dorsale dell'informazione» si conclude alle 21 con «Tgtag», un programma che mette a confronto i notiziari andati in onda sulle altre reti. Tra i tanti appuntamenti settimanali presenti nel palinsesto, spicca poi il filone legato all'informazione

religiosa e alla vita della Chiesa. Numerose le trasmissioni che approfondiscono temi e notizie che riguardano le attività del Papa e della Chiesa, a cominciare dalle dirette delle celebrazioni e delle udienze pontificie. Quanto alle rubriche, da segnalare «Mosaico», che va in onda dal lunedì al venerdì alle 17.30 e che il martedì cambia nome («Mosaiko») e si rivolge direttamente ai giovani, con temi e problematiche che li riguardano. Da quest'anno, novità assoluta, il Rosario in onda alle 18 da Lourdes. Grande attenzione inoltre alla cultura, con rubriche settimanali dedicate al teatro («Dottorcrossa», lunedì alle 23.35 e giovedì alle 18.05), al cinema («Effetto notte», martedì alle 20.15) e ai libri («La

compagnia del libro», mercoledì alle 20.15). Da non dimenticare «1X1», il programma per ragazzi che utilizza i new media, e «Formato famiglia», talk show interamente dedicato alla famiglia vissuta come realtà positiva. Novità anche da Pupi Avati, dopo la fortunata serie «A Est di dove!». «Con Avati - ha raccontato De Martis - abbiamo realizzato un viaggio per i sentieri mariani e un altro attraverso i luoghi della letteratura, che andranno in onda prossimamente. È un itinerario sulle rievocazioni storiche che coinvolgono intere comunità». Le schede di tutti i programmi e i materiali d'archivio sono disponibili sul sito [www.tv2000.it](http://www.tv2000.it), dal quale è anche possibile seguire la tv in diretta streaming.

## «Il Grande Talk»: osservatorio critico della televisione



Alessandro Zaccuri

«Il Grande Talk» è uno dei programmi di punta di Tv2000. Nasce nel 2001 dalla collaborazione fra l'ex Sat2000 e l'Università Cattolica di Milano con l'obiettivo di istituire un osservatorio critico della televisione italiana attraverso l'appoggio di studenti e docenti dell'ateneo. La formula del talk show consente il dialogo diretto con lo schermo. Dal 2005 il programma allarga il suo campo di azione, partendo alla ricerca di ogni possibile connessione fra tv, cultura e società. Una tendenza che trova conferma nell'edizione 2008-2009, durante la quale si esplora l'intero universo dei media. Dal 2007, inoltre, «Il Grande Talk», condotto da Alessandro Zaccuri, promuove il concorso «Cambio programma», che seleziona e valorizza idee innovative per la tv di domani.



Lo studio di «Formato famiglia» durante le riprese di una puntata

## La «Corsa dei santi» fa il bis nelle strade della Capitale

Condurrà a piazza Pio XII il nastro di partenza della seconda edizione della «Corsa dei Santi», abbinata alla campagna solidale «Libera un bambino soldato», organizzata dalla Asd Corsa dei Santi e Fondazione Don Bosco. Atleti e amatori percorreranno le strade nel cuore della Capitale. Due percorsi (una stracidatina di 3 chilometri e una competitiva di 10,5) che si snoderanno da piazza San Pietro a piazza Venezia. Poi i Fori Imperiali, il Colosseo, viale dei Bastioni di Michelangelo, Lungotevere Vaticano per poi raggiungere di nuovo via della Conciliazione e farsi abbracciare all'arrivo dal colonnato dei Bernini. «Rilanciare il valore educativo dello sport» è l'obiettivo della competizione. Lo dichiara in una nota monsignor Pier Gaetano Lugano, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: «Nel cammino che sta compiendo la diocesi e in prospettiva del programma pastorale della Chiesa italiana per il prossimo decennio appare fondamentale una riflessione sul ruolo dello sport come mezzo educativo e di evangelizzazione». (Ma. Ra.)

## libri

### testimoni. Don Andrea Santoro vero ponte di dialogo



«Io credo che ognuno di noi, dentro di sé, possa diminuire la lontananza tra questi due mondi». Ovvero, tra l'Occidente e l'Islam. Chi scrive invece, pochi mesi prima di morire, è don Andrea Santoro, sacerdote «fidei donum» della diocesi di Roma, assassinato il 5 febbraio di tre anni fa mentre espletava il suo ministero sacerdotale in Turchia, a

Trabzon, nella chiesa di Santa Maria. A raccontare l'importanza della sua missione di condivisione e della sua testimonianza di dialogo, attraverso le voci di autorevoli esponenti della cultura cristiana e islamica, viene oggi pubblicato un testo: «Don Andrea Santoro ponte di dialogo con la Turchia e il Medio Oriente» (Urbaniana University Press). Il libro è curato da Maddalena Santoro, docente di Teologia alla Lumsa e al Marianum, e da padre Maurice Bormans (Padri Bianchi), professore emerito al pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica (Pisai). Al suo interno sono ospitati sei interventi di docenti oggi che, successivamente al convegno organizzato dall'Associazione don Andrea Santoro nel marzo scorso, tracciano un bilancio di quanto si è fatto in Turchia, in questi ultimi cinquant'anni, nel campo del dialogo islamo-cristiano.

«Don Andrea Santoro ponte di dialogo con la Turchia e il Medio Oriente», pagg. 224, 15 euro.

### Africa. Bambini soldato, dramma da non dimenticare



La storia di Samuel, arruolato a 12 in Uganda e poi ucciso a 15 perché era riuscito a scappare e tornare a casa. O quella di Victoria, rapita e violentata dalla Lord's Resistance Army nel Nord del Paese. E quelle di centinaia di altri bambini soldato, strappati alle loro famiglie e costretti ad impugnare le armi. «Uccidi o sarai ucciso» è il titolo del libro, scritto da Donald H. Dunson, sacerdote e docente di teologia morale presso la Graduate School of Theology di Wickliffe, in Ohio (Stati Uniti), che ha lavorato in Africa per diverso tempo. Per capire le proporzioni del fenomeno, basti pensare che tra il 2002 e il 2003 in Uganda sono stati più di 8.400 i ragazzini sequestrati. I più fortunati, oggi, cercano di ricominciare, ma chiedono di essere ricordati. «La loro più grande sofferenza - scrive l'autore - sta nella paura che il resto dell'umanità li abbia dimenticati. Il contrario dell'amore non è l'odio. Ma l'indifferenza. E si chiedono quali forze abbiano contribuito, cospirando contro di loro, a farli diventare i dimenticati dell'umanità. Nove ragazze su dieci, tra quelle che sono state abbastanza fortunate da essere liberate dalla morsa dell'Ira dall'esercito ugandese, o che sono riuscite a scappare da sole, portano con sé malattie trasmesse sessualmente». «Uccidi o sarai ucciso. I bambini soldato», Donald H. Dunson, Paoline, 2009, pagg. 214, 14 euro.

Sette giorni in tv

 canale 69

libri

## Tolkien come fenomeno culturale



Del XX secolo. È questo il senso dell'operazione editoriale intitolata «Tolkien e dintorni», messa in piedi dalla Marietti, che ormai è giunta al quinto volume con questo meticoloso saggio del professore Brian Rosebury, nato da una precisa considerazione dell'autore: «La mia personale opinione è che le debolezze intrinseche di metodi di base della critica letteraria [...] abbiano danneggiato la comprensione dell'opera di Tolkien, la quale, in particolare, ha dovuto subire la proiezione di significati ad essa estranei, significati talvolta ridotti, tendenziosi o storicamente impossibili, e ne ha perciò sofferto». Uno dei

problemi che gli studiosi dell'opera di Tolkien si trovano a dover affrontare è in effetti quello di dover sempre iniziare dalla *pars destruens*, cioè demolire, prima di cominciare a illustrare la figura e il valore letterario dello scrittore inglese, tutta quella serie di luoghi comuni e di fraintendimenti che sulla sua figura si sono accumulati negli ultimi decenni. È il destino che tocca anche a Rosebury che pone al centro della sua riflessione *Tolkien come fenomeno culturale*. In realtà l'autore del saggio, che dimostra sin dalla prima pagina di muoversi perfettamente a suo agio nel mondo di Tolkien (sia sotto il profilo biografico che in quello eminentemente letterario), cerca di districarsi da quella *pars destruens*, volendo invece costruire e ricostruire un profilo convincente e avvincente dello scrittore inglese, ma inevitabilmente deve fare i conti con alcuni nodi tematici, come ad esempio quello del presunto pacifismo di Tolkien, che Rosebury scioglie con meticolosa precisione. «Lo scopo principale di questo libro - spiega l'autore - è quello di capire e valutare le opere di Tolkien in quanto composizioni, ovvero prodotti dell'arte

letteraria che costituiscono esperienze estetiche per i lettori; di spiegare le opinioni di Tolkien sull'arte, sulla religione, sulla morale e sulla politica; e di discutere della ricezione della sua opera e alcuni dei fenomeni culturali che ne sono derivati». Apparso nel 2003 in Inghilterra, il saggio di Rosebury è uno dei più ricchi e completi degli ultimi anni su Tolkien. Si può dividere idealmente in due parti: i primi tre capitoli sono infatti dedicati all'opera letteraria, scandagliata con acume e un approccio disinvolto, non convenzionale (che rende anche piacevole la lettura); mentre il tema della seconda parte, più innovativa, si evince dai titoli degli ultimi tre capitoli, «Tolkien e il XX secolo», «Il posto di Tolkien nella storia delle idee e il fenomeno culturale», con un'interessante approfondimento sulla trasposizione cinematografica di Peter Jackson. Un'altra ghiotta occasione per gli amanti di Tolkien ma, soprattutto, per chi vuole (ri)vedere a Tolkien quel che è di Tolkien.

Andrea Monda

«Tolkien: un fenomeno culturale», di Brian Rosebury, Marietti Editore 2009 p.325, 26 euro.

arte



Il complesso del Vittoriano ospita Caterina de' Medici. L'arte del saper fare italiano. Esposti raffinati manufatti legati alla sovrana, dai ritratti agli abiti a un prezioso violino. Fulcro dell'esposizione è proprio l'alto artigianato italiano. Fino al 22 novembre. L'ingresso è gratuito.

Caterina de' Medici  
regina e mecenate

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Al via il laboratorio missionario diocesano con Enzo Bianchi - Settimana mariana a Santi Mario e Compagni Martiri  
Festa della XII prefettura per i giovani - Giornata di studi su Pio XII - Santa Chiara propone il musical «Chiara di Dio»



mosaico

celebrazioni

**SETTIMANA MARIANA A SANTI MARIO E COMPAGNI MARTIRI** - parrocchia dei Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245) ospita da oggi a domenica prossima l'immagine della Madonna del Divino Amore. Per tutta la settimana sono in programma Messe celebrative e incontri di riflessione. Il primo appuntamento oggi alle 18 con la Messa presieduta dal rettore monsignor Pasquale Silla. Domani alla stessa ora l'Unione degli infermi da parte di monsignor Armando Brambilla, vescovo ausiliare delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali di Roma. Mercoledì incontro con monsignor Nicola Filippi, docente alla Lateranense, sul tema «Maria e l'Eucarestia». Si proseguirà fino a domenica 1 novembre, quando il vicegerente Luigi Moretti presiederà la celebrazione conclusiva alle 11.30 con l'atto di affidamento alla Madonna.

incontri

**PREGHIERA E MEDITAZIONE ALLA CHIESA DELL'IMMACOLATA**. Oggi alle 17.30 appuntamento nell'ossario dei frati francescani presso la chiesa dell'Immacolata Concezione (via Veneto, 27) per un incontro di preghiera e meditazione presieduto dal rettore padre Armando Ambrosi.

**FESTA PER I GIOVANI DELLA XII PREFETTURA**. La XII prefettura della diocesi ha organizzato una festa per i giovani presso la parrocchia di Santa Maria del Soccorso (via del Badile, 1) sul tema della chiamata. Oggi, alle 18, don Donato De Pera, parroco di Santa Bernadette Soubirous, presiederà la celebrazione eucaristica; alle 19.15, invece, don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, guiderà la veglia di preghiera fino alle 20.15, oratio in cui inizierà la festa con i gruppi delle parrocchie partecipanti.

L'AGENDA  
DEL CARDINALE  
VICARIO

DOMANI

Alle 10, in Vicariato, presiede la riunione del consiglio presbiterale. Alle 17, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa in occasione dei settant'anni della Lumsa.

GIOVEDÌ 29

Alle 19, in Vicariato, presiede la riunione del consiglio pastorale diocesano.

SABATO 31

Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore a via Duilio Cambellotti.

DOMENICA 1

Alle 16, celebra la Messa al Cimitero monumentale del Verano.

**AL VIA IL LABORATORIO MISSIONARIO DIOCESANO**. Sarà Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, ad aprire, questa sera alle 20.45, gli incontri del Laboratorio missionario diocesano, presso la basilica di San Lorenzo fuori le Mura (piazza del Verano).

**ALL'ANTONIANUM CONFERENZA PER IL 750° ANNO DELL'«ITINERARIUM»**. Martedì 27, alle 9.30, nell'aula A della Pontificia università «Antonianum» si terrà un incontro di studio in occasione del 750° anno dell'«Itinerarium», presieduto da padre Pietro Messa, della Scuola superiore di studi medievali e francescani. Due relazioni magistrali: alle 9.45 Silvano Zucal, dell'università di Trento, discuterà «San Bonaventura nella formazione del pensiero di Romano Guardini»; alle 10.45 padre Stéphane Oppes, professore all'Antonianum, offrirà una panoramica su «Gli studi di Luigi Stefanini».

**A SAN LORENZO UN SEMINARIO SU PIO XII**. In occasione del settantesimo anniversario

dell'inizio del pontificato di Papa Pio XII e dell'enciclica «Summi Pontificatus», il Comitato Papa Facelli e la rivista Cultura & Libri hanno organizzato una giornata di studi, in programma martedì 27, dedicata alla sua memoria. Incontro alle 17.30 nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (piazza del Verano) con illustri relatori: storici, filosofi, mariologi, giornalisti. Moderatore Antonio Caspari, giornalista di Zenit. Alle 21.15, prevista la proiezione del film «Pastor Angelicus» di Romolo Marcellini (1942).

**DIVINO AMORE: MISSIONE PARROCCHIALE A CASTEL DI LEVA**. Da giovedì 29 a domenica primo novembre, missione della parrocchia di Santa Maria del Divino Amore nel quartiere di Castel di Leva. L'iniziativa, decisa dopo l'assemblea sulla verifica pastorale al centro del programma diocesano, sarà aperta dalla celebrazione presieduta dal cardinale Francis Bernard Law, arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, in largo Giuseppe Montanari, alle 18. Nei giorni successivi ancora celebrazioni e visite alle famiglie.

formazione

**ITINERARIO PER ANIMATORI ECUMENICI PARROCCHIALI**. A Santa Maria delle Grazie al Trionfale (nella piazza omonima) inizia oggi il corso formativo per animatori ecumenici parrocchiali. Primo appuntamento alle ore 16 con la presentazione del corso: saranno messi in evidenza gli obiettivi, tra i quali allargare la base di coscienza e sensibilità ecumenica nelle parrocchie. Cinque incontri in calendario che proseguiranno fino al 17 gennaio 2010.

**INIZIO DEL CICLO «FEDE, CULTURA E SCIENZA» A SANT'IVO ALLA SAPIENZA**. Parte martedì al Centro Culturale «Paolo VI», a Sant'Ivo alla Sapienza, il secondo ciclo triennale di formazione «Fede, cultura e scienza». Un'iniziativa in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e la facoltà di Filosofia dell'Università Salesiana. Ad aprire il ciclo, una tavola rotonda sulla ricerca rivolta alle malattie genetiche rare: alle 19.30, nella rettoria di Corso Rinascimento. Interverranno Michele De Luca, dell'Università di Modena e Reggio Emilia; Piero Damasso, giornalista, dell'Università Salesiana; Francesca Ciordano (La Sapienza) e Claudio Mantovani (Debra Italia).

**RELIGIONI E CULTURE: LEZIONE INTERDISCIPLINARE ALLA GREGORIANA**. «Sino-Christian theology: an intellectual challenge for the West?» è il tema della conferenza che si terrà mercoledì 28, alle 16, nell'aula L-210 dell'Istituto interdisciplinare su religioni e culture della pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4 - Palazzo Lucchesi). Il relatore sarà Daniel Yeung, docente all'Institute of sino-christian studies di Hong Kong.

cultura

**UN CINEFORUM PENSATO PER LA FAMIGLIA**. Prende il via oggi il cineforum organizzato dall'associazione Centro per la famiglia per adulti e bambini. L'appuntamento è fissato alle ore 16.30 in via Faleria, 24 (ingresso gratuito), con le prime due proiezioni in programma: «Giorni e nuvole», di Silvio Soldini, e il cartone animato «Wall-e». In calendario altri cinque incontri fino a marzo 2010.

**ALL'AUDITORIUM DI SANTA CHIARA IL MUSICAL «CHIARA DI DIO»**. Mercoledì 28 alle 17.30, all'auditorium Due pini della parrocchia di Santa Chiara (via Zandonai, 4), verrà rappresentata la prima del musical «Chiara di Dio», scritto e diretto da Carlo Tedeschi. La rappresentazione racconterà la «leggenda divina di Chiara accanto a Francesco». Il costo del biglietto intero è di 10 euro, e 5 euro per ragazzi fino a 16 anni.

**PRESENTAZIONE DI UN VOLUME SUL CARDINALE JOHN HENRY NEWMAN**. Appuntamento giovedì 29 alle 17.30 nell'aula Moscati dell'università cattolica del Sacro Cuore (largo Francesco Vito, 1) per la presentazione del volume «John Henry Newman», a cura di Evandro Botto e Hermann Geissler. Presiederà la conferenza Lorenzo Ormighi, rettore del Sacro Cuore; interverranno monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano; Armando Tomo, giornalista del Corriere della Sera; il senatore Marcello Pera.

radio &amp; tv

**SABATO ALLE 10.30 ROMA SETTE SUI 105 FM DI RADIO VATICANA**. Sabato, alle 10.30, collegamento settimanale della redazione di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana: in onda sui 105 FM.

le sale  
della  
comunità

**DELLE PROVINCE** Da mer. 28 a dom. 1  
V. Delle Province, 41 Il grande sogno  
tel. 06.4238021 Che (c. 30-10-20-22-30-  
22-30)

**NON 1968** della contestazione e degli scontri di  
Valle Giulia si intrecciano le storie di Nicola,  
giovane poliziotto che sogna di diventare attore,  
Laura, studentessa universitaria cattolica e  
ideologa, e Libero operaio e leader del movimento  
studentesco.

**CARAVAGGIO** Da ven. 28 a dom. 1  
V. Fusiello, 24  
tel. 06.8594210

**Ricatto d'amore**  
Ore 16-18, 10-20-20-22-30

**DON BOSCO** Gio. 29 ven. 30, ore 18-27  
Cosmonauti

V. Paolo Valerio, 63  
Sab. 31, ore 17, e  
dom. ore 16-18

**G. I. Joe - La nascita  
del Cobra**

In un futuro non troppo lontano, grazie all'ausilio  
delle nanotecnologie viene creato un arma in  
grado di distruggere una città intera. Gli unici che  
possono scongiurare il pericolo sono i G. I. Joe, una  
squadrina speciale antiterrorismo composta da un  
gruppo di veterani militari che, grazie all'utilizzo  
di sofisticati mezzi bellici e tecnologici combattono  
contro la Cobra, pericolosa organizzazione  
criminale.

teatro recensioni

**Brachetti con «Avenue Q»  
approda all'Olimpico**

A Roma impazza il musical. Nell'attesa di «Cats» al Sistina direttamente da Broadway, l'Olimpico di piazza Gentile da Fabriano offre un altro frutto della fucina newyorkese, «Avenue Q». Ma con un tocco di italianità che porta la firma di Arturo Brachetti. L'idea portante di questa commedia musicale è assai originale: associa sulla scena pupazzi caricaturali di persone e bestie ad attori e attrici in carne ed ossa, che li muovono come burattini dando loro la propria voce. I personaggi della vicenda - scritta da Jeff Whitty con musiche e liriche di Robert Lopez e Jeff Marx - non rimandano a mondi fantastici, come d'uso per il teatro di pupazzi animati destinato all'infanzia. Ma evocano una realtà del nostro tempo, in cui i vetri antropomorfi disegnati da Brachetti con eleganza ironica, vivono fatti della cronaca comune, in un ambiente suburbano. «Q» del titolo contraddistingue una strada periferica lontana dalla «A» riservata al centro cittadino. Vi si incrociano esperienze, gioie, dolori, destini di persone senza importanza: ma autentiche dietro quelle emascherate, anche negli aspetti degradanti della vita. E ne fa spettacolo consigliabile a spettatori adulti che sappiano mediare, nei confronti dei bambini, gli aspetti scabrosi. «Avenue Q» a Broadway sta assumendo contorni da emittito: 5 anni di trionfalì repliche, fra i maggiori successi del musical.

Toni Colotta